

Le istituzioni sociali

Questo brano del filosofo e sociologo norvegese Jon Elster, fornisce un'utile definizione di 'istituzione' elencandone alcune caratteristiche. In particolare, attraverso la sua lettura emerge un aspetto interessante, ossia quello del rapporto tra individuo e istituzione collettiva in termini dei tipi di influenza che un'istituzione può esercitare sul comportamento dei singoli individui.

Le istituzioni impediscono alla società di smembrarsi, purché vi sia qualcosa che a sua volta trattiene le istituzioni dal dissolversi. Da un lato, le istituzioni ci proteggono dalle conseguenze distruttive della passione e dell'egoismo, ma, dall'altro, anch'esse corrono il rischio di venire scardinate dall'interesse personale, la «ruggine delle società», come Tocqueville lo chiamava. Un'istituzione presenta per così dire due facce. Essa sembra agire, scegliere e decidere come se fosse un unico, grande individuo, ma è nello stesso tempo creata e costituita da persone. Ciascuna faccia merita attenzione. Anche se la seconda è più importante, comincio dalla prima e più familiare.

A questo scopo possiamo definire un'istituzione come un meccanismo che fa rispettare una regola. Le regole guidano il comportamento di un gruppo ben definito di persone, per mezzo di sanzioni esterne e formali. Qui il confronto implicito è con le norme sociali - le quali fanno rispettare le regole con sanzioni esterne informali - e con le prescrizioni interiorizzate. Se butto i rifiuti nel parco, un poliziotto può farmi una multa. Se non ci sono agenti nei paraggi, è possibile che gli altri mi guardino storto. Se intorno non ci sono altre persone, la mia stessa coscienza può essere un freno sufficiente.

Le istituzioni possono essere private o pubbliche, a seconda della natura delle sanzioni. Quelle private includono le imprese, i sindacati, le organizzazioni religiose e alcune università. La principale sanzione a loro disposizione è l'espulsione dal gruppo. Per tenere insieme le persone, esse concedono premi che vanno dal salario e dalla laurea all'assoluzione dei peccati. Le istituzioni pubbliche comprendono il Parlamento, l'organismo di controllo della Borsa, la Corte costituzionale e il ministero della Pubblica Istruzione. Le loro sanzioni, sostenute dal sistema per l'applicazione delle leggi, includono i sussidi, le tasse, le multe e la reclusione. Tra le regole fatte rispettare rientrano le leggi, le sentenze, i provvedimenti amministrativi e i decreti dell'esecutivo.

Le istituzioni influiscono sulla nostra vita in molte maniere: obbligandoci o inducendoci ad agire in certi modi; costringendoci a finanziare attività che altrimenti noi non sosterremmo; conferendoci il potere di fare cose che altrimenti sarebbero per noi inaccessibili; rendendo per noi difficile - più di quanto diversamente sarebbe - fare certe cose; e modificando il contesto della contrattazione tra parti private. Considererò tali meccanismi in questo ordine.

Modificare il comportamento ricorrendo all'uso della forza è l'aspetto più significativo delle istituzioni. Qui «forza» significa qualunque azione tesa a rendere un'attività indesiderabile più penalizzante per coloro che potrebbero essere tentati di intraprenderla. Sono in particolare le istituzioni pubbliche a contare fortemente su questi mezzi. Supponiamo che il governo imponga una tassa sugli alcolici per dissuadere le persone dal bere. Ciò comporta due tipi di forza. Aumentando il prezzo degli alcolici, lo stato esercita il suo potere contro i consumatori, ma, rendendo meno vantaggiosa e più rischiosa la vendita di vino e liquori, esso usa la sua forza anche contro i commercianti. Se lo scopo della tassa fosse semplicemente ricavarne un'entrata, solo il secondo tipo di potere sarebbe richiesto. In genere, gli incassi dello stato vengono utilizzati per finanziare i servizi pubblici che altrimenti non sarebbero prodotti, come la ricerca scientifica di base e la difesa nazionale.

Anche le istituzioni private ricorrono alla forza, e non solo minacciando l'espulsione. Un'associazione di imprenditori ha la facoltà di multare le aziende ad essa iscritte che violino le sue istruzioni sul tetto delle concessioni salariali. Un'impresa può punire un lavoratore scansafatiche negandogli il diritto al posto di lavoro o la promozione. Una chiesa ha la possibilità di castigare il divorzio rifiutandosi di celebrare un secondo matrimonio.

La minaccia estrema è l'espulsione, il licenziamento o la scomunica ma l'istituzione ha di solito a disposizione un ampio spettro di sanzioni.

Mentre la forza è volta a rendere più svantaggioso un comportamento indesiderabile, l'incentivo ha il compito di ridurre i costi di un comportamento gradito. Lo stato concede sgravi fiscali sia per gli investimenti sia per le donazioni agli istituti di carità. Sovvenziona le imprese delle regioni periferiche, o le università che accettano gli studenti appartenenti a minoranze. In alcuni paesi sostiene gli agricoltori perché coltivino la terra, in altri perché non lo facciano. Spesso, c'è una scelta tra forza e incentivo. Nelle società moderne la partecipazione al voto è generalmente volontaria, talvolta obbligatoria, ma mai (per quanto ne so) promossa per mezzo di ricompense. Nell'Atene classica, al contrario, i cittadini venivano pagati perché prendessero parte all'assemblea. È possibile che gli operai siano costretti a iscriversi a un determinato sindacato se una fabbrica si impegna per contratto ad assumere solo i suoi aderenti, oppure che siano incentivati a farlo dalla prospettiva di pensioni e schemi assicurativi vantaggiosi.

Alcune istituzioni vengono fondate per assicurare alle persone il potere di fare certe cose, piuttosto che per dissuaderle o invogliarle. Lo scopo delle leggi che regolano i contratti è consentire alle persone di impegnarsi in promesse altrimenti non credibili. Senza accordi vincolanti, le interazioni e i progetti a lungo termine si fonderebbero sulle fragili basi dell'onestà e delle intimidazioni attendibili. È interessante osservare che non esiste alcuna istituzione che aiuti la gente a pronunciare impegni credibili per i quali essa danneggerà se stessa o gli altri. La minaccia di suicidarmi nel caso in cui io non ottenga quello che voglio potrebbe guadagnare in attendibilità, se esistesse un'istituzione che avesse l'autorizzazione legale e l'obbligo di uccidermi qualora io non dovessi farlo. La minaccia di non fare più affari con una società se non ottengo uno sconto potrebbe acquistare credibilità se ci fosse un'istituzione che, nel caso in cui io non dovessi mantenere la promessa, avesse il permesso e il dovere di citarmi in giudizio per danni. È chiaramente una cosa positiva che non esistano istituzioni di questo tipo. È più sconcertante che non siano disponibili mezzi istituzionali capaci di accrescere l'autocontrollo. Se desidero smettere di fumare, è possibile che io accolga con favore l'opportunità di prendere un impegno vincolante. Si potrebbe stabilire, per esempio, che, nel caso in cui io dovessi ricominciare, verserò mille dollari a un istituto di carità.

Le leggi che regolano il matrimonio conferiscono dei poteri: senza di esse, sarebbe impossibile fare una promessa credibile e che ci duri tutta la vita a un'altra persona. Quelle che riguardano il divorzio - ossia, il rovescio della medaglia di quelle precedenti - sono leggi restrittive: rendono difficile sciogliere la promessa. Esse non obbligano le persone a rimanere sposate, ma forniscono un contrappeso ai desideri di separazione impulsivi. Le più importanti istituzioni di questo tipo sono le costituzioni. Le parti di una carta costituzionale che rendono più difficile modificare i suoi articoli di quanto sia approvare una legislazione ordinaria sono simili alle leggi che regolano il divorzio. Esse non hanno il compito di creare una struttura eterna, ma di costringere le persone a pensarci due volte prima di apportarvi delle modificazioni. Poiché è restrittiva, una costituzione conferisce anche dei poteri. Senza garanzie costituzionali contro la confisca dei beni, per esempio, la pianificazione economica a lungo termine da parte di singoli individui sarebbe impossibile.

Infine, le istituzioni possono influenzare il comportamento alterando il contesto delle contrattazioni tra persone. Nel precedente capitolo ho sostenuto che, poiché il risultato della trattativa è determinato in larga parte dall'insieme dei compromessi possibili e dal risultato di disaccordo, le parti hanno un incentivo a intervenire strategicamente su questi elementi della situazione contrattuale. Ma anche le parti estranee, come per esempio lo stato, possono desiderare di modificare quel contesto, o perché interessate all'efficienza o per fini distributivi (come si vedrà più avanti). L'esito di una contrattazione collettiva è influenzato dai limiti alla giornata lavorativa imposti per leggere dalle norme che - nel caso in cui le parti non raggiungano un accordo - richiedono o consentono un arbitrato vincolante. L'abolizione della reclusione per i debitori ha avuto un forte impatto sulle trattative private, un effetto

prodotto anche dall'indebolimento del principio secondo cui l'acquirente deve, all'atto dell'acquisto, fare attenzione agli eventuali difetti di fabbricazione.

(J. Elster, *Come si studia la società*, il Mulino, Bologna, 1983)

Attività

- Rifletti sulle modalità con cui, secondo Elster, le istituzioni influenzano la nostra vita e cerca di pensare a dei casi concreti in cui questo tipo di influenze si esplicano realmente.
- A quali delle principali istituzioni che hai studiato (sistema politico, famiglia, scuola, religione, sistema economico), sono secondo te riconducibili i tratti principali delle istituzioni evidenziati da Elster?